

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “COMMISSIONE UE, INEFFICACE L’OPERAZIONE PER LA TRASPARENZA FISCALE DELLE MULTINAZIONALI”

Appello al Parlamento europeo e ai Governi per correggere la proposta di direttiva della Commissione affinché possa realmente promuovere maggiore giustizia fiscale

Stamani stunt di Oxfam a Bruxelles per dire [Basta con i Paradisi Fiscali](#)

Foto https://www.dropbox.com/sh/uiuy1j1kpgkxgj/AACWrkfDP_mFhLTNR-1KpznRa?dl=0

Roma, 12/04/2016 – Oggi la Commissione Europea ha perso l’opportunità di contribuire efficacemente a porre fine all’era dei paradisi fiscali. La proposta presentata dal Commissario Hill in materia di maggiore trasparenza fiscale per le imprese multinazionali operanti nell’Unione europea ha una portata limitata che non permette di contrastare efficacemente il fenomeno dell’elusione fiscale di cui i recenti scandali **Panama Papers e LuxLeaks** hanno dato chiara evidenza.

“La Commissione Europea ha finalmente riconosciuto la trasparenza fiscale come elemento cardine per contrastare l’elusione fiscale – afferma la direttrice delle campagne di Oxfam Italia, **Elisa Bacciotti** - Tuttavia, la proposta che è stata presentata non introduce un’efficace rendicontazione pubblica paese per paese”.

I limiti della proposta sono così sintetizzabili:

- **Non vi è piena trasparenza dell’operato delle multinazionali quando operano al di fuori dei confini UE.** L’obbligo per le multinazionali di rendicontazione finanziaria con un’analisi di dettaglio paese per paese, viene proposto solo per i paesi UE e per le attività condotte nei paradisi fiscali (i cui criteri di definizione saranno però oggetto di discussione tra gli Stati Membri con evidenti implicazioni politiche che possono fortemente compromettere una definizione obiettiva, esaustiva ed operativa di paradisi fiscali UE). Per tutti gli altri paesi extra-UE si richiede solo la presentazione di un unico dato aggregato.
- **La soglia di fatturato per l’applicazione dell’obbligo di rendicontazione pubblica paese per paese è troppo alta.** Il reporting è obbligatorio esclusivamente per le compagnie con un fatturato consolidato annuo superiore ai 750 milioni di euro. **Secondo le stime OCSE questa soglia escluderebbe dall’obbligo di reporting l’85-90% delle multinazionali.** Va ricordato che nella Direttiva Contabile europea la soglia del fatturato per le grandi imprese si attesta invece a 40 milioni di euro.
- **Le informazioni richieste alle multinazionali nella rendicontazione non sono esaustive.** La proposta della Commissione predispone un insieme limitato di *reporting information*, lasciando fuori dal perimetro di rendicontazione elementi chiave come la lista delle sussidiarie, le vendite, gli asset e i sussidi pubblici ricevuti dalle compagnie. Informazioni indispensabili per stabilire con certezza il livello effettivo di tassazione delle imprese e accertare se le imposte vengono pagate laddove gli utili sono a tutti gli effetti generati.

“La proposta di fatto si applica soltanto al 10-15% delle multinazionali operanti nella UE, lasciando tutte le altre in una zona d’ombra. - continua Bacciotti - I dati vengono disaggregati soltanto per le attività svolte nei paesi UE e nei paesi classificabili come paradisi fiscali: peccato che non esista ancora una lista condivisa di paradisi fiscali tra i membri dell’UE, e che la sua definizione comporterà ritardi e opposizioni da parte degli Stati Membri. **Persino Panama, attualmente sotto i riflettori per la recente fuga di documenti non è un paradiso fiscale per**

molti paesi UE, tra cui l'Italia. Quello che noi chiediamo è semplice ed immediato: che tutte le multinazionali rendicontino pubblicamente le loro operazioni, in qualsiasi paese vengano effettuate".

L'introduzione di una rendicontazione pubblica paese per paese è infatti tra le richieste della petizione di Oxfam [Basta con i Paradisi Fiscali](#) che ha già raccolto 218.000 firme. Nella consultazione lanciata proprio dalla Commissione Europea pochi mesi fa, in vista della stesura della proposta di direttiva presentata oggi, il 66% dei contributi ricevuti si è espresso a favore di un'ambiziosa proposta di trasparenza fiscale per le multinazionali.

*"In questi giorni – conclude Bacciotti - sono moltissimi i cittadini delusi e indignati dagli scandali e dalle pratiche di elusione fiscale perpetrate da individui e soggetti corporate: a questi cittadini Parlamento e Governi Europei devono dare un segnale di svolta, lavorando **per correggere la proposta di direttiva della Commissione e farla diventare una misura per promuovere politiche di crescita equa, inclusiva e di lungo termine, capace di contrastare la disuguaglianza**".*

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Maria Teresa Alvino: +39 348 9803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; giacomo.corvi@oxfam.it

SCHEDA

COS'È LA RENDICONTAZIONE PUBBLICA PAESE PER PAESE. La *rendicontazione paese per paese pubblica* e per tutti i settori (in inglese **cross-sector public country-by-country reporting** o **CBCR**), già in vigore per le banche multinazionali europee e per le *corporation* UE del settore estrattivo e forestale, è una misura di *reporting finanziario* che impone alle multinazionali - indipendentemente dal settore economico in cui operano - di rendere pubblici i profitti, le imposte dovute e versate, il numero di impiegati, il fatturato e altre informazioni sulla loro attività economica in ciascun Paese in cui operano tramite proprie sussidiarie, comprese le giurisdizioni *offshore*.

UNA MISURA DI TRASPARENZA FINANZIARIA. Se ben disegnato, il **CBCR pubblico** è un'efficace misura di trasparenza finanziaria, in grado di gettare luce sugli utili dichiarati dalle multinazionali in ciascuna giurisdizione a fronte dell'attività economica ivi condotta e forza lavoro impiegata nonché sull'effettivo livello di tassazione del gruppo multinazionale in ogni Paese in cui opera. Il CBCR pubblico permette quindi di esaminare e denunciare, qualora sospette, le pratiche e gli stratagemmi di pianificazione fiscale aggressiva da parte delle multinazionali con i profitti realizzati nelle giurisdizioni a media-alta fiscalità trasferiti verso paesi a fisco agevolato, tra cui le giurisdizioni off-shore.

PRESENZA DELLE COMPAGNIE NEI PARADISI FISCALI. Oxfam ha analizzato i dati di circa 200 grandi società della lista Forbes 2000 e tra i partner strategici del *World Economic Forum* per valutare la dimensione della loro presenza in paradisi fiscali. **Il 94%, ovvero 188 grandi compagnie, presentano almeno una sussidiaria in un paradiso fiscale.** Significativa anche la crescita delle attività nelle giurisdizioni off-shore: nel 2014 gli investimenti societari in soli 10 paradisi fiscali sono quadruplicati rispetto al 2001.

L'ELUSIONE FISCALE corporate. Una stima conservativa (dati OCSE) quantifica su scala globale l'elusione fiscale delle multinazionali in una cifra che raggiunge **240 miliardi di dollari di entrate erariali mancanti**, su base annua, per i governi. Il *World Investment Report* della Conferenza delle Nazioni Unite sul Lavoro e sul Commercio (UNCTAD) stima in almeno **100 miliardi di dollari all'anno** le perdite per gli erari dei **paesi in via di sviluppo** dovute agli abusi fiscali delle grandi multinazionali. Solo in Italia e solo nel 2012 l'elusione fiscale delle sussidiarie delle major statunitensi è stata stimata dall'*International Centre for Tax and Development* in 4,2 miliardi di dollari di entrate mancanti.

IL CBCR PUBBLICO. PRIME ANALISI DEI DATI CBCR BANCARI. Société Générale (SG), una delle più grandi banche francesi, risulta dai Panama Papers nella top-10 delle banche che ha facilitato con Mossack Fonseca la creazione di società di comodo nei paradisi fiscali. Una recente analisi di Oxfam dei dati contenuti nelle rendicontazioni pubbliche paese per paese degli istituti di credito francesi ha mostrato come SG **dichiari profitti in Lussemburgo pari al doppio di quelli dichiarati in Francia.** Eppure l'economia del Lussemburgo è 43 volte inferiore a quella francese. Più in generale, la ricerca rileva come un terzo dei profitti delle major bancarie transalpine siano registrati nei paradisi fiscali. L'attività di queste banche nei paradisi fiscali risulta più redditizia del 60% rispetto all'attività condotta dalle stesse banche nel resto del mondo. Gli impiegati nelle sussidiarie *offshore* risultano 2,6 volte più produttivi di quelli in altri paesi e l'aliquota fiscale effettiva corrisposta nei paradisi fiscali è circa la metà dell'aliquota media pagata in altri paesi. **Un esempio significativo: nelle sole Isole Cayman le prime 5 banche francesi dichiarano di avere 16 sussidiarie, un fatturato di 45 milioni di euro, ma nessun impiegato.**